Giovedì 13 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 113.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La mediazione delle Potenze

Costantinopoli 12 — Tutti gli ambasciatori si accordarono circa la mediazione da proporre alla Turchia; rimangono da regolare soltanto alcune questioni di forma.

Le Potenze incaricarono i rispettivi ambasciatori di presentare alla Porta la domanda di mediazione, e invitarla a sospendere subito le operazioni militari contro la Grecia.

I comandanti delle squadre estere a Candia ricevettero avviso dalle *Potenze* della mediazione e istruzioni di lasciar partire le truppe elleniche.

Le truppe greche nell'Epiro.

Atene 12 — Un dispaccio da Lamia constata il morale elevato delle truppe greche. Non è segnalata a Domoko la presenza delle truppe turche. Credesi che le operazioni militari siano terminate nell'Epiro.

Si assicura che i turchi massacrino e mutilino gli abitanti di Pianuro e Luros.

Truppe elleniche in fuga.

Costantinopoli 12 — Il *Sabatha* ha da Janina che ieri in seguito alla marcia in avanti delle truppe ottomane, tutte le truppe elleniche trovantesi ancora nell'Epiro fuggirono ad Arta, lasciando tremila fucili e trecento casse di cartuccie, e un cannone di montagna. I greci ebbero 79 morti.

Vapore turco catturato.

Atene 12 — La squadra greca ha catturato ieri presso Tenedo un vapore turco trasportante *cento* soldati turchi sei ufficiali, molte munizioni e provviste, e sei mitragliatrici. Il vapore catturato fu condotto a Skiathos.

Si dice che sul *vapore vi fossero* degli ufficiali tedeschi.

Creta.

Londra 12 — Lo *Standard* ha da Atene: «Credesi che il riconoscimento dell'autonomia di Creta da parte della Grecia porterà un grave colpo al prestigio del Re».

Il *Daily News* ha da La Canea: «L'imbarco delle truppe greche richiamate comincierà oggi».

Le condizioni della pace.

Costantinopoli 12 — La Porta non ha ancora fissate definitivamente le condizioni della pace colla Grecia, ma i funzionari di Corte indicano come punti principali: l'*indennità* pei beni dello Stato e dei privati distrutti dalla flotta greca; la rettifica della frontiera per motivi strategici nei punti ove è sfavorevole alla Turchia; revisione dei diritti speciali accordati ai sudditi greci residenti in Turchia.

I circoli diplomatici non credono che i negoziati di pace giungano presto a conclusione, causa le diverse difficoltà che solleveranno le due parti.

La sospensione delle ostilità.

Atene 12 — I rappresentanti delle Potenze telegrafarono ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli per chiedere alla Porta la sospensione immediata delle ostilità.

Un colloquio coll'on. Crispi

Il conflitto italo-brasiliano — Una prossima pubblicazione dell'ex presidente del Consiglio — Il colloquio in casa Rattazzi smentito — Ciò che pensa Crispi della Camera — La guerra greco-turca.

L'altro giorno nel palazzetto di via Gregoriana, il signor Vitaliano Rotellini, direttore proprietario del giornale *Il Fanfulla* di San Paulo al Brasile, veniva ricevuto insieme a un redattore del *Messaggero* dall'on. Crispi.

E' risaputo che l'ex presidente del Consiglio gode molta simpatia nelle colonie all'estero, e il signor Vitaliano Rotellini sapeva di rendere un servizio ai lettori del suo giornale, interrogando Crispi sulle questioni che più direttamente possono interessare la colonia del Brasile.

L'on. Crispi volle informarsi minutamente di quanto riguarda i connazionali in quella lontana regione, dei loro rapporti cogli indigeni, dichiarandosi lieto che gli italiani residenti a San Paulo conservino per lui simpatie e benevolenze.

Deplorò che nel conflitto italo-brasiliano l'Italia abbia solo curato gli interessi particolari di pochi, a danno della collettività, aggiungendo che avrebbe veduto più volentieri risoluta la questione morale, anzichè liquidate poche e non giuste pendenze d'indole essenzialmente finanziaria.

Interrogato in *seguito* se intendesse partecipare attivamente alle discussioni parlamentari, rispose:

«Non ne sento alcuna volontà per ora. Sono vecchio, ho 78 anni, e preferisco di completare un lungo scritto riguardante gli ultimi avvenimenti politici d'Italia e l'opera mia di governo.

«Tale pubblicazione sarà assai più utile al mio paese che non le vane e tempestose dispute alla Camera; così gli italiani potranno saper meglio molte cose che ignorano, e la ragione vera dell'odio profondo e feroce suscitato contro di me.

«Alcuni giornali hanno riferito coi più strani commenti due colloqui che avrei avuto, con Rudinì prima, in casa Rattazzi, e con Zanardelli poi.

«Nulla di più falso. E' dal 1893 che non vedo l'on. Rattazzi, e con Zanardelli non mi sono mai sognato di parlare in questi ultimi tempi. I giornali possono dire impunemente tutto quello che vogliono, perchè io non mi curo di smentirli. Mi ci vorrebbe, per questo, un apposito ufficio. E poi, a che servirebbe?»

Interrogato che cosa pensi dell'attuale Ministero e della Camera, rispose:

«Che volete che dica? Per poter rispondere, bisognerebbe aver fede nel parlamentarismo, ed io non ne ho più alcuna da moltissimo tempo e per lunghissima esperienza.

«Non ci sono più idealità, in Italia; si dà corpo alle ombre; e la Camera è servile sempre, o con me, o con l'on. Di Rudinì, *o con qualunque altro uomo di governo*».

A proposito della guerra fra la Grecia e la Turchia, si dichiarò apertamente contrario alla politica delle Potenze.

«Ho già espresso la mia opinione su tale questione. La Turchia non ha più ragione di esistere in Europa, ed è doloroso che le Potenze, in una questione così sacra, come quella della Grecia, si siano fatte piuttosto fautrici della barbarie che della civiltà».

A questo punto l'on. Crispi ha interrotto bruscamente il suo dire, domandando al Rotellini notizie sui prodotti principali del Brasile, sulla sua importazione ed esportazione, e sui generi che vengono di preferenza importati dall'Italia.

Il colloquio, improntato alla massima cordialità, si protrasse circa un'ora.

Nel congedarsi, l'on. Crispi pregò vivamente il Rotellini di rendersi interprete colla colonia di San Paulo dell'affetto che egli nutre per gl'italiani che all'estero tengono alto col lavoro il nome della patria.

La politica dell'Austria
e la triplice alleanza

Ieri alla Camera ungherese il ministro Banffy, rispondendo ad una interpellanza di Apponyi, disse che nessun cambiamento è avvenuto nelle relazioni dell'Austria-Ungheria colle Potenze alleate della triplice alleanza, che non è una combinazione fortuita, ma profondamente ra*dicata nei cuori dei popoli alleati* e forma la base incrollabile della politica estera dell'Austria-Ungheria.

Però il carattere pacifico e gli scopi pacifici della *triplice* non impediscono affatto che si mantengano amichevoli rapporti colle altre Potenze, come è provato dalla condotta unanime di tutte le Potenze nella questione d'Oriente, ove si è constatata la perfetta armonia degli intendimenti del Governo russo colla politica pacifica conservatrice dell'Austria e dei suoi alleati.

La *Russia* dichiarò che, come l'Austria, non si prefigge in Oriente scopi egoistici, ma il mantenimento dell'ordine e della tranquillità e lo *statu quo*.

Fra la Russia e l'Austria pertanto nella questione d'Oriente havvi identità di scopi e *piena armonia di vedute*.

Conclude dicendo che la visita di Francesco Giuseppe a Pietroburgo e l'accoglienza calorosa ricevuta, aumentarono le buone relazioni esistenti tra la Russia e l'Austria.

Saggi di linguaggio parlamentare

Tutto il mondo è paese.... cioè in tutti i Parlamenti se ne sentono di quelle che qualche onesto facchino avrebbe vergogna di dire in piazza litigando coi colleghi.

Nella seduta dell'altro ieri della Camera austriaca, il deputato tedesco nazionale Kaiser disse: «Se il Governo non verrà ufficialmente in aiuto dell'agricoltura, glieli aprirò io gli occhi al Governo, facendoglieli spalancare con la forca da fieno».

Il *resoconto della seduta segna, dopo* queste parole: *applausi a Sinistra.*

Sicuro, anche gli applausi! Quegli applausi che probabilmente non ci sarebbero stati, se l'onorevole Kaiser avesse detto la stessa cosa con parole da persona bene educata!

CHE FA ACCIARITO

Roma 12 — L'Acciarito si mantiene calmo. Non si lamenta più del vitto e non si mostra impressionato dalla condanna che gli sarà inflitta. Egli si trova sempre nella sua cella a *Regina Coeli.*

Quando il giudice gli presentò la ordinanza che lo rinvia alla Corte d'Assise, e gliela lesse, l'Acciarito sorrise cinicamente e quasi non volle ascoltarne la lettura.

La paura degl'indiani
nella prossima fine del mondo

Niente di nuovo sotto il sole!

Il timore e l'ansiosa aspettazione che occuparono l'Europa nei 3 o 4 anni che precedettero il primo millennio del cristianesimo, si ripetono ora fra le popolazioni dell'India.

Le classi meno educate dell'impero anglo-indiano aspettano la fine del mondo per l'anno 1900, e la peste e la fame che presentemente la travagliano, sono ai *loro occhi due flagelli precursori dell'universale sterminio.*

***

La fine del mondo, secondo i libri sacri degli indiani, deve avvenire nell'anno 5000 della èra detta Kali Yuga, il cui termine spirerà appunto il giorno 11 aprile 1900.

E' universale fra gli abitanti dell'India, dall'Himalaya al Capo Comorin, la credenza che l'anno 5000 sarà anno di universale ruina e sterminio, e segnerà il termine della schiatta umana.

Questa universale credenza intorno all'imminente fine del mondo, ha il suo fondamento in uno dei Purâna, che passa fra i più autorevoli libri sacri dell'India.

In esso si narra che le tre Dee, Sarasvati, Ganga e Lakshmi vennero a lite fra di loro in paradiso e si maledirono vicendevolmente. La maledizione fu tanto efficace che precipitarono di botto tutte e tre dal cielo in terra, e, a fine di scontare i loro peccati, vennero trasformate nei tre fiumi Sarasvati, Ganga e Padmavati.

Ora nell'anno 5000 le tre Dee abbandoneranno questo mondo, e un tremendo cataclisma seguirà la scomparsa dei tre fiumi, cataclisma che non sarà limitato all'India, ma si estenderà al mondo intero.

***

Ciò che però v'è di più singolare nel Vishnu Purana sopra citato, è l'asserzione costante che intorno all'anno 5000 del Kali-Yuga, i Veda perderebbero la loro autorità e gli abitanti dell'India muterebbero l'antica religione per una nuova.

Ora non può negarsi che i caratteri assegnati dal Purana a questa epoca sono singolarmente esatti. L'educazione che ogni dì più progredisce, la facilità delle comunicazioni coll'Occidente, la corrispondenza costante in fatto di scienze e lettere coi centri più civili d'Europa e d'America, il lavoro assiduo dei missionari di ogni setta e nazione, il Governo inglese che, indirettamente bensì, ma non meno efficacemente favorisce tutto ciò che tende a demolire la barriera della casta, tutto ciò ha per immediato effetto che migliaia e migliaia di indiani educati perdono la riverenza profonda onde finora avevano guardato i loro libri sacri.

***

Questi indiani, educati alle Università di Bombay, Madras, Calcutta, e spesso anche a quelle di Oxford e Cambridge, non piegano più il ginocchio alle deità del paese. Più non si curano delle prescrizioni rituali dei Veda, e smettono, senza riguardo, il cordone di Brahma.

Dall'idolatria cascano per lo più in una specie di deismo filosofico e alla fine *si schierano fra quei molti quorum deus est venter.*

***

I numerosissimi sacerdoti indiani hanno quindi ragione di vedere nell'epoca presente il peggiore periodo del Kali-Yuga e la prossima fine del mondo.

Una lettera sulla morte del Frezzi

Roma 12 — Il comm. Alfazio direttore della pubblica sicurezza ha ricevuto una lettera anonima in cui si dice che la morte del Frezzi è dovuta non a suicidio, ma bensì ad assassinio.

Gli uccisori sarebbero due guardie carcerarie, ora agenti di questura.

L'uccisione, secondo la lettera, sa-

APPENDICE DEL *FRIULI* (15)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

A farla breve, Cerri indignato e della condotta della moglie, che per la sua inconsulta gelosia comprometteva due famiglie, e della slealtà degli amici che ammiccavano al suo passaggio, alla prima occasione sfidò a duello l'imprudente mal capitato, che ardì affrontarlo con una insinuazione.

In un nebbioso mattino, due mesi dopo la fiera di beneficenza, Guido Cerri, avuta la peggio in un duello alla pistola, agonizzava sopra un letto improvvisato, in una capanna posta al limitare di un bosco.

I padrini atterriti, dolenti, volevano avvertire la moglie dell'illustre uomo morente.

Ma questi, con voce flevole, disse:
— Voglio Linda... voglio vedere ancora una volta Linda...

La giovane donna, chiamata violentemente a quel letto, giunse in tempo a raccogliere l'estremo addio, l'estrema confessione dell'uomo amato.

Regna nel casolare un tetro silenzio. Il chirurgo conforta il ferito con mano sapiente, ma dall'istante che sul vano della porta compare Linda, il moribondo allontana con un gesto ognuno di loro, ed abbozza un sorriso che strazia il cuore di tutti.

La signora, senza affettate e ridicole smancerie, s'avvicina rispettosa ed intrepida al giaciglio: ma appena ravvisa quel volto sfatto dal dolore, quegli occhi languenti eppur belli nel *supremo* istante, si trasfigura, ed in uno spasimo di tutti i suoi muscoli appare la vera fisonomia di quella donna misteriosa.

Nulla dice, ma parlano gli occhi disperati, supplici. Alla fine esclama a voce lieve, lieve:

— Tu muori per me... per vendicare l'onor mio!

— Lo credi adesso... ch'io... ti ami?

— Lo credo... lo credo... come ho creduto nell'affetto della povera madre mia!

Un sorriso leggermente sarcastico passò rapido sul labbro di Guido.

— La donna... — esclamò — le costa assai l'essere amata... *per* tutta *la* vita, l'insulto!...

Non un singhiozzo sfuggì alla misera... ma accasciandosi per l'eccesso dello spasimo, impallidì man mano che il ferito impallidiva. Delirante ei ripeteva:

— Il Rifugio... il Rifugio... ed il ghiacciaio tutto a frastagli e a luccicori! E Linda fugge da me!... Ma no, noi siamo ancora al Rifugio, e Sant'Uberto ne protegge!

Poi con più affanno riprese:

— Ah! tu mi lasci volare in alto, in alto... e... rimani sulla terra: almeno giura di non amar più. Guido... sempre Guido!...

S'appressa l'ultimo istante; egli guarda davanti a sè, i padrini, i medici gli sono attorno. Mormora ancora:

— ... la vera... la vera Linda... non saprò mai dunque?...

Linda, *incurante dell'onor* suo, appoggia le sue labbra sulle labbra di Guido, e gli mormora all'orecchio una parola. Fu così che gli occhi di lui si chiusero con un ultimo lampo di gioia!

Guido s'irrigidiva tra le sue braccia, la faccia nobilissima assumeva una severità glaciale. Quando l'infelice donna si volse, cercando macchinalmente un appoggio, ognuno si era allontanato da lei, preso dal ribrezzo del suo contatto, ed ella, come il naufrago respinto dalle onde nemiche, lasciò il tugurio senza una mano soccorritrice.

In quell'istessa ora, veniva a Linda conferita una medaglia pel suo quadro. Triste ironia del destino!

X.

Nel breve spazio di terra che racchiude il povero Guido, un anno appresso, sorge sopra la tomba un *monumento* degno del suo nome glorioso. Rappresenta una colonna, sulla quale è collocato il busto, e disotto un angelo piangente, con la face arrovesciata e spenta ai suoi piedi. Sul marmo una semplice iscrizione a caratteri d'oro. Corone ve n'hanno all'intorno a profusione, ma già le pioggie ed i venti scolorirono i nastri larghi a frangie argentee. Solo i fiori artificiali, modellati nella porcellana, conservano i delicati colori. Le rose thee, le viole del pensiero, i giacinti emergono tra le foglie, che sotto la vernice mostrano il duro metallo.

I visitatori della terra sacra, passando davanti a quella tomba, si soffermano. Se soli pensano, se accompagnati raccontano all'amico una breve storia avvolta nel mistero: sempre la stessa, ove al nome di Sofia, si frammischia quello *di Linda Gasberti.*

E che fa costei? Che fa ella durante un lungo anno, obliata dal mondo, sprezzata da tutti?

Sempre sola, tappata in casa, non riceve che stranieri, attratti alla fama del di lei nome d'artista. Fa qualche lavoro per le inglesi, per le americane entusiaste dei suoi fiori, che si staccano d'in su la tela, nel più vago disordine. Linda, lasciato da parte il paesaggio, continua a dipingere i «non ti scordar di me» a gruppi enormi, vi unisce papaveri, ortensie, malverose, masse colorite e brillanti di fiori superbi, ed in mezzo a tanto rigoglio di vita, una rosa bianca, arrovesciata mollemente, immagine di un *destino perverso*, che sul fiore più delicato lascia l'impronta dell'appassimento precoce e fatale alla bellezza.

Linda vede qualche volta venire a sè la contessa Alcanti, l'unica *signora* sempre convinta della sua virtù; ma quel cicaleccio mondano che la risveglia bruscamente, le fa più male della solitudine.

Non porta lutto, non ne ha il diritto; ma chi le osserva le labbra impallidite, pensa subito all'ultimo bacio di Guido, stigma del dolore, bacio che deve aver gelato quel sangue giovanile, fino ad alterarle tutto il sistema dell'organismo ed il fervore della mente.

Si muove spesso nel suo giardino bene ombreggiato: esce rare volte, indifferente allo sguardo dei passanti, meno ritta sul busto, non meno bella; ma sì triste, che gli occhi si volgono altrove, non iscorgendo in quel volto che un impenetrabile segreto di lagrime e di rimorsi.

Ella che amava tanto la natura in tutte le sue manifestazioni più varie, sia nell'imminenza dei temporali d'estate, sia nei tepori primaverili che inviano all'intorno i soavi profumi dei gigli e delle viole; ella che amava gli estivi calori e le vendemmie di ottobre, lasciava scorrere le stagioni, senza uno sguardo alla terra, al cielo.

Avesse potuto piangere, ma la continue, tacite sofferenze, la roderà il silenzio la faceva rabbrividire di notte, di giorno. Quando la sua governante, che faceva miracoli nella casa per conservare il bell'ordine di un tempo, le ripeteva: — Signora Linda... ella ne morrà... — la giovane rispondeva:
— Non si muore di dolore, nè di avvilimento.

E con quella frase, esprimeva tutto ciò che aveva sofferto, chiusa in sè, di straziante.

(Continua).

rebbe avvenuta in seguito a gravi percosse. Le guardie poi avrebbero precipitato il Frezzi nella loggia della chiesuola di S. Michele, per far credere a un suicidio.

La lettera contiene altre particolarissime informazioni.

Si dice che il comm. Alfazio aprirà un'altra inchiesta su questi nuovi dati.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1404). Il Comune di Udine ordina ai Decani dei borghi che si pongano guardie in Castello per schivare il pericolo del fuoco.

×

Un pensiero al giorno.

Si crede di essere superiori mostrandosi indifferenti, ma la cosa è diversa.

×

Cognizioni utili.

Memento per gli alcoolisti.

Bourneville, medico all'ospizio dei pazzi di Bicêtre a Parigi, ha fatto delle importanti osservazioni sull'influenza esercitata dall'alcoolismo dei genitori sulla salute dei figliuoli.

Su 1000 fanciulli di conformazione anormale esaminati da Bourneville, che erano stati ammessi a Bicêtre nel periodo 1880-90, ha trovato che 471 avevano il padre ubbriacone, 84 la madre, e 65 ambedue i genitori; 209 soltanto non presentavano caratteri di alcoolismo.

Nella *Revue scientifique*, un usciere di una delle prigioni di Parigi ha dimostrato che da 70 a 75 per cento dei delitti trovano la loro origine negli eccessi alcoolici.

×

La sfinge. Monoverbo.

AntN

Spiegazione del monoverbo precedente.
INDUCERE (*in* d u c'è *re*)

×

Per finire.

Un amico consola Puntolini, ch'è rimasto vedovo.

— Certo — gli dice — deve essere ben doloroso il separarsi di schianto da una persona con la quale si è vissuto per venticinque anni.

E Puntolini, con piglio filosofico:

— Grazie, amico mio... ma ciò che mi conforta è che io non sono mai stato schiavo delle mie abitudini.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ancora i gravi fatti di Podresca.

Cividale, 12 maggio.

Le violenze ed i soprusi delle guardie di finanza austriache, commessi a Podresca la notte del 10 corr., rivestono il carattere di una certa gravità ed importanza.

A quanto si narra, due sarebbero le guardie compromesse e responsabili di vari reati, principale quello di avere esplosa la carabina contro una casa. Alle grida dei famigliari accorse gente, nonchè le guardie di finanza della brigata di Podresca, le quali provocarono la fuga di quelle austriache, che erano ubbriache.

Furono sul luogo il pretore ed il tenente dei rr. carabinieri. *W.*

Cividale, 12 maggio.

Desiderabile provvedimento.

Dicesi che in seguito ai fatti avvenuti a Visinale del Judri la seconda domenica dopo Pasqua, e quelli più recenti del 9 corr., l'autorità distrettuale abbia sospese le feste da ballo lungo i paesi di confine, e sia disposta di stringere i freni per tutte le feste da ballo in genere.

Il provvedimento, se vero, incontrerà il favore generale, perchè sento lagni generali in proposito. *W.*

Per sgravio di R. M. Scrivono da Tolmezzo, 10 maggio:

« Oggi in una sala dell'albergo al « Cavallino » in questa città ebbe luogo una riunione di circa 30 malghesi allo scopo di stabilire i passi da farsi per ottenere a seconda dei casi o l'esonero o la riduzione della Ricchezza Mobile a quella tribolata industria.

Venne nominata una Commissione composta dei signori Quaglia G. B. fu Luigi, Quaglia Luigi fu Giacomo e Tamburlini Candido fu Nicolò, coll'incarico di redigere un apposito memoriale a S. E. il ministro d'agricoltura e commercio.

Nell'interesse di tutti ci auguriamo che la pratica riesca, come di giustizia: ne risentiranno i benefici parecchie centinaia di persone. »

UDINE

(La Città e il Comune)

Neve in maggio. Mentre ieri quaggiù pioveva a dirotto e soffiava un forte vento gelido, in tutto l'ampio anfiteatro di monti che cinge il Friuli da settentrione a levante, dalle alte cime canute delle alpi fino ai dossi degli ultimi colli verdeggianti, nevicava abbondantemente come di pieno inverno.

I colli biancheggiavano ier sera fino poco più su di Faedis e più giù di Castel del Monte, e, verso Gemona, a chi guardava dall'alto della riva del Castello, la neve appariva limitata dalle colline moreniche di Tricesimo intercettanti la visuale.

Ieri ad Ampezzo si avevano 80 centimetri di neve, a Tolmezzo 35, a Pontebba 55. Nevicò a Gemona e qualche poco anche a Tarcento. Del resto qualche fiocco misto alla pioggia se ne vide anche a Udine.

Le vetture del treno da Pontebba giunsero ieri mattina a Udine con 10 centimetri di neve sul tetto.

Temevasi fortemente una brinata per la scorsa notte; ma fortunatamente l'aria mossa ed il cielo coperto scongiurarono il malanno, che avrebbe potuto essere gravissimo.

Anche oggi il cielo è coperto e la temperatura molto bassa per la stagione.

E questo sarebbe il mese dei fiori!...

— Si hanno notizie di freddo e di nevicate anche dal Cadore, ove la neve in qualche luogo ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri, e il termometro è disceso a qualche grado sotto zero!

Neve e freddo anche in Francia ed in Germania. A Berlino l'altro ieri il termometro segnava zero; ad Amburgo nevicava.

Società operaia generale. Troppo tardi per poterla inserire nel numero di ieri, ci venne comunicata la seguente relazione:

« Iersera (11) si riunì il Consiglio della Società operaia per la nomina della Direzione e per trattare altri oggetti.

Avendo un consigliere, prima di passare alla nomina della Direzione, chiesto se gli arbitri avevano risposto alla deliberazione presa dal Consiglio in riguardo alle disposizioni dell'art. 50 dello statuto sociale, il presidente rispose affermativamente, soggiungendo che tale oggetto verrà trattato nelle comunicazioni.

Parecchi consiglieri però espressero il desiderio di sentire subito detto parere ond'essere più liberi e sapersi meglio regolare nella votazione.

Il consigliere Federico Luigi Sandri, segretario comunale, si oppose, perchè l'oggetto non era specificato nell'ordine del giorno, e propose la pregiudiziale; ma il Consiglio la respinse con 16 voti contro 6.

Venne data lettura della risposta degli arbitri, avvocati Giov. Batt. Billia, Francesco Leitenburg e Carlo Lupieri, i quali ad unanimità opinano che deve dichiararsi come non eletto a consigliere il sig. Antonio Grassi, avendo esso ottenuto il minor numero di voti, nelle ultime elezioni, dopo gli altri soci compresi dall'art. 50 dello statuto, e proclamarsi in sua vece il sig. Giuseppe Cremese, che ottenne il maggior numero di voti dopo gli eletti. Anche l'avv. L. C. Schiavi, altro arbitro, il quale per impegni professionali non aveva potuto intervenire alla riunione dei suoi colleghi, mandò il suo parere conforme a quello degli altri tre. Mancava quindi solo il parere del quinto arbitro, avv. Giuseppe Girardini.

Parecchi consiglieri erano d'avviso che al Consiglio altro non restasse che di prendere atto della decisione degli arbitri; ma il consigliere Federico Luigi Sandri uscì a dire che gli arbitri hanno da dare un parere e null'altro, e che poi si può fare anche il rovescio di ciò che gli arbitri hanno deciso. Il signor Federico Luigi, tanto per tenere d'accanto sotto l'ali i suoi pulcini, mirava a gabellare *arbitro* per *consulente!* Ma il vocabolario non è di questo avviso.

Insomma il Consiglio si pronunciò, ossia non si pronunciò, su questo parere, dividendosi metà per parte. La questione verrà quindi trattata in una prossima seduta. Per la verità devesi constatare che il presidente sig. Pietro Scubli votò contro la tesi del consigliere Sandri. Ad ogni modo da tutte le Commissioni di scrutinio e dai Consigli precedenti è sempre stato adottato ciò che gli arbitri hanno ora deciso.

Il Consiglio quindi passò alla nomina del vicepresidente, e venne eletto il sig. Sendresen con tutti i voti meno uno. Egli dichiarò di non accettare sino a che non sia completato il Consiglio.

A direttori vennero eletti i signori Luigi Lestuzzi, Giuseppe Ernesto Seitz e Leonardo Bisutti. Il primo dichiarò di non accettare, anche perchè in una riunione preparatoria era stato deliberato di comporre la Direzione con altre persone.

A proposito di questa riunione, fu già detto in questo giornale che nell'ultima seduta del Consiglio erano stati eletti a far parte della Direzione i signori Sendresen, Romano, Comessatti e Tonini, i quali avevano rinunciato. Perciò di comune accordo, nella stessa sera, i consiglieri avevano deciso di trovarsi ad una riunione per mettersi d'accordo sulla nomina, da doversi ripetere, della Direzione stessa; la riunione ci fu con l'intervento di circa la metà dei consiglieri, e si scelsero i candidati; ma il signor Federico Luigi Sandri, tanto perchè non manchi la concordia nel nuovo Consiglio, convocò in casa sua i consiglieri a lui personalmente aderenti e con essi concertò di votare un'altra lista di candidati, che non era quella di prima.

Il Consiglio in fine di seduta sentì la lettura di parecchi nomi di soci nuovi ».

— Il consigliere Antonio Grassi, ha dato le sue dimissioni.

Per i medici di condotta. Telegrafano da Roma che la Commissione governativa incaricata di preparare il progetto relativo alla pensione dei medici di condotta, ha approvato il progetto elaborato dalla Sottocommissione. Il Governo si servirà di questo lavoro per preparare a sua volta un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

Società alpina friulana. La gita al monte Joanes avrà luogo, secondo il programma già pubblicato, domenica 16 corr. A tutto venerdì si accettano le adesioni.

Occhio alle palle! Il Comando del presidio militare partecipa che il tiro al poligono di Godia avrà luogo anche nei giorni di venerdì di questo mese dalle ore 6 alle 15.

Ispezione ai magazzini di tabacchi. Una buona notizia pei fumatori.... se è vera. Telegrafano da Roma che il ministro Branca ha ordinato una ispezione a tutti i magazzini di deposito di tabacchi del Regno.

I tabacchi ed i sigari che verranno riconosciuti non maturi per la vendita, o male confezionati, saranno ritirati.

Spettacolo di beneficenza per l'infanzia. Quasi tutto è pronto. Abbiamo veduto la vezzosa miss Pypy ballerina di rango francese, che nelle due serate farà sfoggio dei passi più.... arrischiati, e nello stesso tempo graziosi, della sua inesauribile arte coreografica. E' una seducente figlia d'Albione, che riscuoterà senza dubbio gli applausi e le simpatie del pubblico. E' già stata notata dagli eleganti della città nei pubblici passeggi, anche per la eccentrica novità delle sue *toilettes*.

Sorprendenti i Brothers Mölton Stoney; la musica per essi non ha segreti; una incredibile disinvoltura li ha resi celebri; proprio bisogna vedere, per credere a tanta abilità.

Monsieur Keko, canzonettista comico, è preceduto da una fama quasi mondiale. Le sue canzonette hanno fatto andare in visibilio i pubblici dei principali teatri d'Europa e d'America. In Australia poi gli hanno dedicato un busto equestre nel teatro di Sydney. E' proprio una fortuna per noi di poter sentire tanto artista *fenomenale*.

La signorina Dolores de Pancia ci viene direttamente dal teatro di Madrid. I giornali di quella città ne dicono mirabilia; noi non abbiamo ancora la fortuna di sentirla, perchè, arrivata tardi ier sera, e sentendosi stanca pel lungo viaggio e alquanto molestata dal suo nome, non desiderò prendere parte alla prova.

Anche i coniugi Esposito, ben noti nel mondo artistico, preferirono riposare ier sera, sentendosi pur essi stanchi.

Nulla diremo dei fratelli Sautenlarie: essi sono una specialità nel loro genere e troppo noti per avere bisogno di una presentazione.

Il pubblico ha già compreso che si trova di fronte ad un vero e sbalorditivo avvenimento artistico: infatti tutti i palchi per la prima sera sono accaparrati e per la seconda ne sono disponibili soltanto cinque.

Vi sono già molte prenotazioni di poltrone e scanni per le due serate, ed è quindi prudente affrettarsi al Camerino del Teatro.

— L'onorevole prefetto comm. Segre in occasione del prossimo spettacolo di beneficenza con generoso pensiero offriva lire 50 al Comitato protettore dell'infanzia.

Le signore componenti il Comitato stesso esprimono col nostro mezzo la loro riconoscenza.

Appartamento d'affittare. Per informazioni rivolgersi ai signori fratelli Dorta.

Sentenza Burco confermata. La Corte d'Appello di Venezia con sentenza in data di ieri ha confermata la sentenza pronunciata dal Tribunale di quella città contro l'ex cancelliere del Tribunale di Udine, Burco Giacomo, per peculato continuato.

Come i lettori ricorderanno, il Burco era stato condannato a mesi quattordici e giorni quindici di detenzione, a lire 583 di multa, e alla interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Mercato foglia di gelso. Scarsa quantità di foglia fu portata oggi al mercato. Si praticarono i prezzi da 8 a 10 centesimi al chilog. la foglia senza bacchetta.

All'Ospedale fu ieri medicato Odilone Bernabò, d'anni 27, per frattura del radio destro, riportata accidentalmente, guaribile in venticinque giorni.

L'art. 488. Ieri alle ore una e mezza pom. i vigili urbani accompagnarono in camera di sicurezza certo Samos Antonio fu Sante d'anni 70 da San Giovanni di Manzano, perchè trovato in uno stato di ripugnante ubbriachezza.

Offerte a favore della sezione bambini presso l'Ospedale civile di Udine. La signora Anna Moretti Muratti ha offerto la somma di lire 20.

In morte del cav. dott. *Giusto Fracasselli* offersero: *Celotti cav. dott. Fabio lire 5, famiglia Muratti 5.*

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 13 maggio alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « Canzo »	P. Maggi
2.	Waltzer « Entre nous »	Waldteufel
3.	Scena e duetto « La forza del destino »	Verdi
4.	Marcia « Tannhauser »	Wagner
5.	Finale 3° « Don Carlos »	Verdi
6.	Polka « Auguri »	Montico.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	745.2	747.4	749.4	750.0
Umido relativo	84	65	65	47
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	15.6	10.0	—	—
Vento { direzione	N	E	E	E
Vento { velocità km.	17	4	11	10
Term. centigr.	5.0	8.6	6.6	9.4

Temperatura { massima 10.0, minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 4.8

Tempo probabile:

Venti freschi e forti settentrionali — Cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia temporale Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Lesioni gravi.

I giurati col loro verdetto ritennero colpevole Trinco Giuseppe fu Antonio d'anni 40 da Trinco, di ferimento involontario, e la Corte quindi lo condannò alla detenzione per mesi 15, ridotti di mesi 3 per l'amnistia.

Peculato e falso.

Nell'udienza di ieri venne esaurito l'interrogatorio dell'accusato Calligaris Angelo, il quale ammise le fattegli imputazioni.

Si sentirono poscia i testimoni, che erano quattro, fra quale il tenente delle guardie di finanza di Marano signor Moggiati, che fu lo scopritore dei delitti pei quali ora il Calligaris è chiamato a rispondere.

La scoperta avvenne così:

Il Calligaris da Prepotto era stato tramutato alla brigata Ausa-Corno. Condannato il 4 aprile 1896 a 18 mesi di reclusione per peculato, trovandosi nella casa penale di Padova in espiazione di pena, ed abbisognando di denaro, diede incarico al detto signor tenente di alienargli effetti di sua proprietà che trovavansi nel baule che aveva lasciato ad Ausa-Corno. Il tenente eseguì la commissione, ma nel togliere dal baule gli effetti che doveva vendere, scoperse i fogli che il Calligaris aveva sottratto dai registri della dogana di Prepotto, e quindi ne fece analoga denuncia.

Oggi si avranno la requisitoria, la difesa, il verdetto e la sentenza.

Appiccato incendio.

Domani si discuterà la causa contro Movio Domenico, accusato di appiccato incendio, difeso dall'avvocato Bertacioli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12.

Presidenza *Zanardelli.*

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione della legge per l'ordinamento dell'esercito, e parla il ministro Luzzatti.

IMBRIANI AMMALATO

Tutti domandano: che cosa fa Imbriani? Infatti da quando si è riaperta la Camera, egli, che è abituato a parlare almeno quattro o cinque volte per seduta, non si è fatto vivo. L'on. Imbriani è a Napoli ammalato, quantunque in via di guarigione. Due mesi fa a Roma, ricevette un urto ad una gamba. Credeva non avesse conseguenze, ma poi si formò una piaga. Si crede che fra una diecina di giorni l'on. Imbriani tornerà alla Camera dove la sua assenza è notata e deplorata. Tanto che l'altro giorno — come scrivono da Roma — un deputato annoiandosi mortalmente nella calma d'una discussione pesante non turbata da nessuna interruzione di Imbriani, uscì a dire:

— Se non ci fosse Imbriani, bisognerebbe crearlo!

PRINCIPE E REPORTER

L'altro giorno a Torino i principi di Napoli stavano visitando l'Ospitale di San Giovanni. Ad un certo punto il principe di Napoli, evidentemente contrariato dallo zelo ostentato di un *reporter* di un giornale ultra monarchico torinese, con piglio asciutto lo apostrofò dicendogli:

— Scrive anche le mie parole? non si può neppur parlare ora?

Questo incidente suscita vivissimi commenti.

Canonico disgraziato

Faversham 12 — Il canonico Connelly, rettore della cattedrale cattolica di San Giorgio a Soutwark, mentre faceva una passeggiata in bicicletta, fu rovesciato da un carro. Le ruote gli fratturarono il cranio. Il canonico non riprese i sensi; il suo stato è molto grave.

Disastro in una miniera

Londra 12 — Una esplosione di dinamite è avvenuta nella miniera di Smaefell. Vennero estratti 18 cadaveri.

Storia e patriottismo

Ottone Brentari, scrivendo giorni sono sul prossimo cinquantesimo anniversario delle cinque giornate, osservava il fenomeno indiscutibile del progrediente raffreddamento del sentimento patriottico e ne attribuiva le cause alle sterili lotte politiche nelle quali la patria ha *sempre poco da vedere*; *alle* disillusioni di questi 37 anni di vita libera, alla crisi economica, e, sopratutto, alla negligenza delle classi dirigenti. Anche il patriottismo, egli diceva, e diceva bene, è una religione, ed ogni religione decade e muore se non c'è chi ne predichi di frequente la verità e ne ravvivi gli ideali.... Che si è fatto in questo senso? Nelle scuole elementari la storia patria moderna è confinata nei programmi e vi si lascia dormire, nelle scuole secondarie non è nemmeno in tutti i programmi, nelle università si insegna la storia... assira ed egiziana, non la storia dell'Italia presente...

Il fenomeno non è nuovo nè colpisce solo l'Italia. In *Francia*, in *Germania*, in Inghilterra lo si è in questi giorni studiato, e anche là si è attribuito codesto affievolimento del sentimento patriottico al *modo* « illogico » di insegnare la storia. Come si fa ora, incominciando dai tempi più remoti, non si riesce, prima di tutto, ad arrivare sempre ai periodi più vicini a noi perchè vi è il pericolo che gli studii vengano interrotti prima che si possa prendere un'idea generale di tutta la storia nel suo complesso, e, in secondo luogo, non si ottiene di tener desto e di diffondere il culto delle recenti memorie della patria.

Per ciò Sir Roland Wilson ha proposto nella *Contemporary Review* una notevole modificazione da farsi nel metodo dell'insegnamento storico, e poichè

l'idea mi par commendevole, così è bene che essa sia nota. (*)

L'insegnamento della storia, egli dice, è una cosa ben diversa dall'investigazione storica, ma, comunque, tutti gli insegnanti sanno che la prima condizione per rendere efficace l'insegnamento si è quello di sapere svegliare l'attenzione e stimolare la curiosità. Ora per raggiungere questo scopo, non vi può esser nulla di meglio che partire da fatti che non possiamo fare a meno di conoscere riguardandoci essi da vicino, e cercare quindi di spiegarceli risalendo agli avvenimenti passati.

Egli propone perciò di insegnare la storia in senso inverso, risalendo, cioè, dal tempo presente.

Certamente il metodo ordinario e naturale per raccontare una storia è quello di incominciare dal principio, ma ciò è giusto, scrive il Wilson, per quei casi nei quali tanto il principio che la fine ci sono o ugualmente famigliari o ugualmente sconosciuti. In caso diverso incominciamo a preferenza dalla fine. E diamo un esempio: se incontriamo un vecchio amico, gli domandiamo per prima cosa: «di dove venite?» ed egli, dataci spiegazione su ciò, risalirà poi al giorno del nostro ultimo incontro per narrarci cronologicamente ciò che è avvenuto di lui in questo tempo. Se, invece, facciamo una conoscenza nuova, non avendo passati incontri ai quali riferirci, la conversazione prende per punto di partenza l'incidente che ci ha fatto incontrare, e quindi si estende agli avvenimenti passati che hanno relazione con l'uno o con l'altro... Lo studio della storia sembra rassomigliare piuttosto a questo secondo caso che al primo, poichè non abbiamo nulla nel passato a cui si possa riferire, e il meglio che possiamo fare allora si è di prendere le mosse dagli avvenimenti che ci sono famigliari perchè di data presente o recente.

Non mancheranno oppositori al nuovo sistema e vi sarà chi invece di una innovazione vorrà vedere in tutto ciò una rivoluzione. Io confesso però che non so trovar serie le prevedibili obbiezioni.

Intanto il sistema di insegnare la storia in senso inverso non contrasta col fine suo principale. Il grande oggetto della storia è di renderci saggi e supplire al difetto dell'esperienza; al qual fine, se essa non avvalora i suoi ammaestramenti colla medesima forza, ne fornisce però in maggior numero. Per essa noi tendiamo ad accrescere le nostre cognizioni intorno ai caratteri degli uomini, e ad esercitare il nostro giudizio sopra gli umani avvenimenti. Lo storico, per comune consenso, deve parlare più al giudizio che all'immaginazione. Sta bene; ma siccome chi insegna colla parola la storia deve per primo sentire l'importanza dei fatti che viene a voce esponendo, così è naturale che questa importanza, la si trovi nei fatti più vicini a noi, i quali parlano meglio alla immaginazione, mentre i remoti abbisognano di più dell'analisi critica.

La storia può essere di due maniere: o l'intera storia di uno Stato e di un popolo nelle sue varie rivoluzioni; oppure la storia di qualche grande avvenimento o di qualche periodo di tempo che possa riguardarsi come formante un tutto per sè medesimo.

I giovani si interessano di più a questa seconda maniera perchè è più ristretto il campo visivo, più facile ne riesce la comprensione, e più di frequente vi si raccolgono fatti memorabili ed importanti. Ora da qual più interessante punto di partenza può incominciare l'insegnamento della storia patria di quello che ha nome dal nostro risorgimento?

Chi ha pratica, come lo scrittore di questi appunti, dell'insegnamento storico sa per esperienza che fra gli studenti di una scuola quelli che manifestano più seri propositi, hanno più caldi sentimenti, coltivano delle nobili idealità, sono quelli pur che desiderano che il professore affretti l'insegnamento della storia antica per poter giungere alla moderna, alla storia che li riguarda, che ha un'eco nei nostri cuori, che segna l'addentellato colla vita presente.

La storia antica si compendia quasi esclusivamente in istoria di guerre, di militarismo, di conquiste; la moderna riguarda, spiega ed inculca quella che si chiama la morale in azione, e somministra all'insegnante, oltrechè fatti o certi o più facilmente verificabili, anche un corredo di opportune cognizioni di politica e di governo che è necessario allo storico per la piena intelligenza delle cose che riferisce e al discepolo perchè intenda le forme e maniere del reggimento politico, le forze, le rendite, i progressi, le condizioni interne del paese nelle relazioni cogli altri Stati. Lo spirito dei giovani è più preparato a comprendere e ad integrare i fatti da poco precorsi, che gli antichi; e armonizzando in certa guisa con essi ne sa intravedere le cause e risale a queste più facilmente.

Nè contrasta coll'idea che qui si propugna il metodo che si chiama storico. Abbiamo detto che è una cosa l'insegnamento storico e altra cosa l'investigazione storica. Or bene quale deve essere la prima cura di uno storico-insegnante nella condotta e nel maneggio col suo soggetto? Quella di dargli maggiore utilità che si può, cioè, far sì che la storia che espone non sia già una serie di fatti isolati e sconnessi, ma sia legata ad un principio che faccia alla mente l'impressione di un tutto intero. Insegnando la storia in senso inverso basterà che egli si ricordi che ogni avvenimento ha la sua unità, cioè un principio, un mezzo, un fine nel sistema degli affari, degli avvenimenti fra i quali e coi quali si è svolto, e quindi vedere come inserendosi nei fatti susseguenti derivi da quelli precedenti nella stessa guisa che gli anelli di una catena si reggono e si sostengono fra loro. Così cominciando dai fatti più recenti potrà rintracciare a ritroso le azioni e gli avvenimenti che vien rammentando e collocarci come in un'alta vedetta da cui possiamo avere un esteso prospetto delle cagioni che hanno cooperato a produrre la vita di ieri e la vita d'oggi.

Insomma anche risalendo dal tempo presente si può far comprendere ai giovani la concatenazione e la dipendenza di tutte le parti di una storica narrazione, conducendoli lungo la traccia degli avvenimenti e dando loro la soddisfazione — è la parola — di vedere come l'uno nasce dall'altro.

Sotto l'aspetto psicologico potrà taluno osservare che volendo coordinare fra loro i programmi scolastici a seconda dei gradi della scuola si verrà ad impartire l'insegnamento della storia moderna agli studenti più giovani anzichè a quelli che per l'età sarebbero più acconci a comprenderla. Ciò però non è esatto.

Prima di tutto è più facile comprendere la storia moderna dell'antica; in secondo luogo sarà questione di distribuire la materia storica nei programmi coordinandoli fra loro; e in terzo luogo anche nelle università dovrebbe esser prescritto l'insegnamento della storia moderna. Del resto, trattandosi di tener desto e di diffondere, come dice il Brentari, il culto delle memorie patrie, è logico che si incomincino ad infondere nelle menti giovanili tutte quelle nobili idee che si compendiano nella parola «patria»: ciò che vi avrete destato come sentimento rimarrà poi come idea: il culto della patria deve essere prima sentimento ed abito nel fanciullo per esser poi possesso e godimento nell'uomo...

I confronti, i richiami, i ricorsi storici fatti opportunamente potranno sempre riallacciare il presente al passato e un valente insegnante può sempre in un corso di storia moderna richiamare l'antica quasi a sussidio, a conferma, a riprova di quanto espone.

Si avrebbe così anche un grande vantaggio sociale. Alla propaganda che fanno i nemici del presente ordine di cose minando ciò che resta del sentimento patriottico; noi potremo opporre propaganda a propaganda, scuola a scuola, lezione a lezione. Il culto della patria sarà così tenuto desto: altrimenti daremo a poco a poco alla storia moderna l'importanza che hanno gli studi... preistorici, e confineremo questa, che deve essere la *maestra della vita che viviamo*, nell'orbita lontana e iperborea delle mitologie.... *w. y.*

(*) Essa però non è nuova. Parecchi anni sono da noi si ventilò una simile proposta, ma poi non ebbe pratica attuazione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I Bilanci.

Roma 13 — La discussione dei bilanci alla Camera sarà iniziata martedì venturo.

Si incomincierà probabilmente col bilancio della marina.

Si spera di poter esaurire entro il mese la discussione di tre bilanci.

Il rialzo della Rendita.

Roma 13 — Il rialzo vertiginoso della nostra rendita fa rinascere le speranze che essa arriverà tra poco alla pari.

Queste speranze, del resto, sono giustificate dal fatto che l'alta Banca parigina continua a fare grandi acquisti di rendita italiana, e che in Italia il denaro, divenuto straordinariamente abbondante, non cerca altri investimenti che in rendita.

Questo stato di cose costituisce una prova evidente che l'economia nazionale si va rapidamente rialzando.

Baratieri a Roma.

Roma 13 — Da una lettera che il generale Baratieri ha scritto ad un amico a Roma, risulta che egli non pubblicherà le sue memorie se non dopo che avrà conferito col generale Albertone.

Baratieri verrebbe perciò tra giorni a Roma.

BIBLIOTECA

Come devo comportarmi? — Hoepli editore in Milano. L. 4 — legato L. 5.50.

Il libro di Anna Vertua Gentile *Come devo comportarmi?* esce ora nella seconda edizione, riveduta e aumentata. — Questo volume per l'indole dell'argomento di cui si tratta è degno di essere suggerito a una qualunque persona. La grande fortuna che lo ha reso popolare sta appunto in ciò ch'esso, il giorno dopo la pubblicazione, è subito diventato un libro necessario, singolarmente a tutti coloro i quali vogliono che altri dica il maggior bene possibile del loro contegno in società, e nelle evenienze e tristi e liete della vita. — Hanno un bel dire i misantropi e gli scettici che nella frase del complimento la menzogna è costante, che il rispetto alle convenienze sociali sollecita l'uomo a dire l'opposto di quello che pensa, ma tutti gli scettici e gli ottimisti sono portati ad amare e stimare quella persona la quale sa comportarsi per bene. — E una tale vicenda non è una cosa facile. — Ne vogliono i lettori una prova? — Io mi permetto di rivolger loro poche domande alle quali più d'uno saprà rispondere:

Come vestirete e come vi comporterete in un ricevimento alla Corte?

Accettando un invito a un battesimo, quali sono i doveri di civiltà che vi riguardano?

Se vi proponete di dare una festicciuola, o un pranzo agli amici, quali vicende vi impone l'ospitalità cordiale e generosa?

E molte altre questioni le quali non è facile di risolvere. — Alcuni potranno soggiungere che ci si deve comportare secondo la logica. — Ma ciascuno ne ha una a modo suo, la quale può benissimo essere cattiva. — Il libro della Vertua Gentile può sembrare a un primo indizio un'opera da leggersi per imparare a farsi ben volere dagli altri; ma è invece nel suo insieme un'opera singolarmente educatrice, atta a formare il nostro carattere perchè insegna anzitutto ad aver stima del proprio *io* quanto basta per poi esaltare e compatire quello degli altri.

Leggano pertanto i giovani questo ottimo libro; esso ha con gli altri molti, di indole affine, il supremo vanto d'esser scritto da una donna la quale ha saputo parlare alla mente e al cuore dei lettori nel tempo medesimo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 maggio.

Il mercato serico odierno ha dimostrato come siano ridotti i detentori volonterosi di vendere ai prezzi attuali. Dopo gli acquisti fatti pel passato, gli affari riescono di man mano più difficili, e quantunque la richiesta si mantenga e che varii compratori operino sulla nostra piazza, gli affari si possono calcolare press'a poco i medesimi dei giorni scorsi con prezzi pure identici.

I titoli fini mantengono la preferenza, ed i lavorati godono un po' più di domanda.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 13 maggio 1897.

	mag. 12	mag. 13
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.05	96.90
» fine mese	97.15	97.05
Detta 4 ½ ex coupons	106.—	106.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex coup.	302.½	303.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 ½	494.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	409.—	408.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	702.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800.	1800.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	678.—	678.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	516.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.95	105.05
Germania »	129.10	129.35
Londra »	26.35	26.37
Austria Banconote »	220.—	220 ½
Corone »	110.—	110.¼
Napoleoni »	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.85	92.70

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.10**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.** 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.00	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.30
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.59. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.38	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco